

ECONOMIA

**IL PUNTO**

L'assemblea generale
Assolombarda, che riunisce oltre settemila imprese di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia, ha celebrato ieri mattina alla Università Bocconi la propria assemblea generale. In platea anche una delegazione lodigiana. Tra gli altri, il sindaco di Lodi Andrea Furegato, il presidente della provincia Fabrizio Santantonio, il segretario generale dell'Unione artigiani di Lodi Mauro Sangalli, il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti e Cristina Zucchetti

ASSOLOMBARDA Le richieste del presidente Spada alla Commissione Ue e al governo Meloni

«Auto elettrica, rischiamo il deserto Alle nostre imprese serve il nucleare»

di **Lorenzo Rinaldi**

Se a qualcuno ancora serviva la conferma di come ormai le imprese lombarde, specialmente le più strutturate, guardino più al mondo che all'Italia, bastava ascoltare la relazione di ieri mattina del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, alla Bocconi di Milano, in occasione dell'assemblea generale dell'associazione che raggruppa oltre settemila imprese di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia per un totale di 400mila posto di lavoro.

Spada ha parlato a lungo, davanti agli imprenditori e al mondo della politica e delle istituzioni (in sala, tra gli altri, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini): ma ha parlato, per la gran parte del suo discorso, guardando all'Europa, a Bruxelles, alla presidente della nuova Commissione. E se alla fine dell'intervento si dovesse contare i riferimenti a Giorgia Meloni oppure a Mario Draghi (il suo Rapporto sull'Europa è stato preso a riferimento più volte dagli intervenuti, quasi una Bibbia laica) e a Ursula von der Leyen, si scoprirebbe che probabilmente la bilancia pende a favore di questi ultimi due. Non certo uno sgarbo istituzionale alla premier, sia chiaro, quanto invece la dimostrazione plastica che le imprese sono ormai immerse in un mondo che non ha confini, complice un export lombardo che per fortuna performa bene e che molte delle decisioni adottate a Bruxelles hanno ricadute dirette sulle industrie e sui lavoratori, nel bene ma soprattutto nel male.

E allora partiamo da dove «il dente duole» - per citare il ministro Urso -, cioè l'industria dell'auto: l'elettrico e le scelte della precedente Commissione europea stanno mettendo in crisi l'automotive europeo (non solo Stellantis) e rischiano di trascinare nelle sabbie mobili interi comparti, minando anche la siderurgia. L'allarme rosso è già scattato, perché se anche un colosso industriale come la Germania annuncia la chiusura di stabilimenti significa che qualcosa nelle «politiche verdi» dell'Europa non sta funzionando. Spada nel suo discorso ha messo apertamente nel



Università Bocconi, dall'alto, l'intervento di Alessandro Spada; la platea delle autorità, con il presidente del Senato e il presidente di Confindustria; l'intervista al ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso

alzato quando Spada ha detto che la data del 2035 non potrà essere rispettata, perché «colpiremo il futuro delle nostre aziende e i posti di lavoro».

La linea di Assolombarda è chiara: l'Europa non è il principale inquinatore del pianeta e peraltro sta facendo passi avanti verso la sostenibilità, molto più di altri (pensiamo a Stati Uniti, Cina e India). E dunque Spada, in uno dei passaggi più convincenti del suo intervento, ha chiesto alla nuova Commissione Ue «una transizione ecologica che eviti la desertificazione industriale».

Altra passaggio, assai incisivo, quello dedicato al nucleare, una richiesta che viene avanzata da tempo dagli industriali e che, nel successivo intervento del ministro Urso, è stato presentato come una delle priorità del governo per aumentare la competitività delle imprese italiane, oggi penalizzate dai costi energetici.

lo dedicato al nucleare, una richiesta che viene avanzata da tempo dagli industriali e che, nel successivo intervento del ministro Urso, è stato presentato come una delle priorità del governo per aumentare la competitività delle imprese italiane, oggi penalizzate dai costi energetici.

Ancora qualche flash dal discorso di Spada. La mancanza di materie prime è un «pericolo», perché costringe l'industria italiana ed europea a rivolgersi principalmente alla Cina («dobbiamo ridurre il fabbisogno», ha detto il presidente di Assolombarda).

La Lombardia, con un Pil di 480 miliardi di euro (+6,7 per cento tra 2019 e 2023), se considerata uno Stato, sarebbe decima nella classifica europea del Pil, sopravanzando numerosi Paesi importanti e con molti più abitanti, «e il 58 per cento di questo valore viene generato nei territori di Assolombarda», ha rivendicato Spada, facendo pesare dunque l'importanza del comparto economico lombardo (e delle province di Assolombarda) nei confronti del governo. Al quale, per il tramite del ministro Urso ma anche della ministra Maristella Gelmini, presente in sala, ha espresso criticità per «l'abrogazione dell'Ace» decisa nell'ultima legge di bilancio, uno strumento che avrebbe aiutato le imprese a capitalizzarsi. E, sempre con riferimento alla premier Meloni, e sempre per il tramite del suo ministro allo Sviluppo Economico, Spada non ha nascosto la delusione per il provvedimento Industria 5.0, «una misura arrivata con troppo ritardo e che non riesce a decollare: il motivo è la burocrazia». Alla premier Meloni, Spada ha ricordato pure che «bisogna scaricare a terra e in fretta il Pnrr».

Prima di lui, era intervenuto il governatore lombardo Attilio Fontana, duro nei confronti della burocrazia italiana che frena le imprese e che «non sarà mai superata a Roma». Serve dunque «l'autonomia», secondo l'ex sindaco di Varese, «per far correre i nostri imprenditori nel mondo liberi dai lacci imposti da Roma».

I lodigiani a Milano

In platea anche una delegazione lodigiana. Tra gli altri, il sindaco di Lodi Andrea Furegato, il presidente della provincia Fabrizio Santantonio, il segretario generale dell'Unione artigiani di Lodi Mauro Sangalli, il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti e Cristina Zucchetti, alla guida della più importante azienda della provincia di Lodi, una delle eccellenze tra gli iscritti di Assolombarda, con una traiettoria di crescita invidiabile e una nuova sede in costruzione. ■

Altra passaggio, assai incisivo, quel-